

# « IL GRIDO DI SPARTACO »

ORGANO DI BATTAGLIA DEI COMUNISTI PIEMONTESI

PER L'UNITÀ DELLE MASSE OPERAIE

## È stato concluso un accordo unitario fra le organizzazioni piemontesi dei partiti Comunista Socialista e Democratico Cristiano.

Il 28 febbraio a Torino, i rappresentanti degli organismi dirigenti piemontesi del Partito Comunista, del partito Socialista e del Partito Democratico Cristiano hanno approvato il seguente accordo:

“I rappresentanti degli esecutivi torinesi della democrazia cristiana, del partito socialista di unione proletaria e del partito comunista, constatando in una comune riunione come le masse che i tre suddetti partiti rappresentano o influenzano abbiano interessi comuni tanto in questa fase preparatoria dell'insurrezione nazionale premessa alla riconquista della nostra libertà, quanto nella nuova fase di ricostruzione del nostro paese, ricostruzione che esige, in una atmosfera di larga democrazia, nel rispetto indefettibile dei convincimenti religiosi e politici, con una epurazione a fondo della vita sociale di ogni sopravvivenza del fascismo, fautore di guerra, di corruzione, di sperperi, strumento degli invasori, una stretta intesa fra i tre partiti di massa, deliberando quanto segue:

I. - i rappresentanti degli esecutivi dei tre partiti si riuniranno periodicamente in vista di affrontare e risolvere insieme, in uno spirito di leale e reciproca comprensione, i diversi problemi che verranno presentati di volta in volta, per ciò che ha riguardo agli interessi fondamentali d'ordine politico e sociale, delle masse lavoratrici piemontesi;

II. - così posti e risolti i problemi d'ordine generale verranno portati a mezzo dei rappresentanti autorizzati, sul terreno più vasto d'intesa costituito dal C.L.N.P.;

III. - ove i rappresentanti dei tre partiti nel sindacato non riuscissero ad accordarsi su questioni che riguardino il loro specifico lavoro, rappresentanti degli esecutivi dei tre partiti prenderanno in esame quanto oggetto di controversie allo scopo di evitare che contrasti possano dividere i tre partiti sul terreno sindacale, con grave danno delle masse lavoratrici piemontesi.”

Il “Grido di Spartaco”, saluta la conclusione dell'accordo raggiunto fra i rappresentanti piemontesi dei tre grandi partiti di massa come una importante vittoria della causa dell'unione di tutte le forze popolari della Nazione.

L'accordo prova come, in questo durissimo periodo di lotta decisiva contro l'oppressore nazifascista, l'unione del popolo si rafforzi e si consolidi, per oggi e per domani, certezza di vittoria nell'insurrezione nazionale, garanzia della ricostruzione democratica dell'Italia, condizione di ogni ordinato progresso politico e sociale del nostro paese.

Nel quadro del vasto movimento nazionale dei C.L.N., le grandi masse lavoratrici di operai, di contadini, di impiegati, di intellettuali che formano la base dei tre grandi partiti hanno una particolare comunanza di interessi che impone perciò una stretta collaborazione.

Il riconoscimento di questa fondamentale comunanza non è, certamente, stato sempre facile a trovare. Troppe prevenzioni, troppe diffidenze ingombravano il terreno, in parte retaggio di vecchie divisioni che tanta causa furono della sconfitta subita nel '22 dalla democrazia italiana, in parte prodotto dalla continua e caluniosa opera di denigrazione compiuta contro di noi per venti anni dal fascismo e dai suoi agenti. Ma il movimento di liberazione ha avvicinato nella lotta comune per l'indipendenza comunisti cattolici socialisti, ha fatto ritrovare amici e compagni coloro che prima erano divisi dalla barriera dell'ignoranza e dei pregiudizi. Quei parroci, solidali con i loro valigiani ed infaticabili nell'assistenza ai partigiani, hanno disperso con il loro esempio molti residui di un settario anticlericalismo,

così come il coraggio ed il valore dei militanti comunisti, fedeli al loro ideale fino al sacrificio supremo e perciò rispettosi di ogni altro sincero convincimento politico e religioso, si sono imposti alla stima e all'ammirazione di tutti gli onesti.

Non è senza significato che prima nel Piemonte questa comunanza sia stata riconosciuta in un accordo ufficiale, e che se ne siano tratte le conseguenze sul piano organizzativo. Il Piemonte è stato ed è all'avanguardia della lotta nazionale. Nel fronte partigiano, dove in questo secondo inverno di guerra sono andate scomparendo le varie distinzioni di parte; nel movimento delle grandi masse operaie, dove operai cattolici partecipano sempre più attivamente ai Comitati di Agitazione; nella ricca fioritura dei C. L. periferici, nei Comitati contadini, nel Fronte della Gioventù, nei Gruppi di Difesa della Donna, in tutte le nuove e promettenti organizzazioni che formano l'intellettura della giovane democrazia italiana in costruzione, la collaborazione dei militanti dei tre grandi partiti si è venuta facendo sempre continua ed efficace. E' questa esperienza quotidiana, maturata fra i sacrifici della lotta, che ha permesso di superare le vecchie distanze che ha consigliato di dare una base organica a quest'unità d'azione, destinata ai più fecondi e promettenti sviluppi. Noi ci auguriamo che questo esempio venga raccolto anche nelle altre regioni, e che anche su scala nazionale un patto suggelli presto il vincolo unitario che deve legare i tre grandi partiti di massa. Questa unità fra i tre grandi partiti è, inoltre, garanzia essenziale del mantenimento e rafforzamento dell'unità del C. L. N. Perciò l'accordo concluso deve essere salutato con soddisfazione da tutti i partiti del C.L.N. e da tutti gli amici sinceri della democrazia e del progresso.

Bisogna ora consolidare e sviluppare i risultati raggiunti, ed andare avanti con maggiore franchezza nella via iniziata, cioè vorrà dire, in Piemonte particolarmente, lavorare a rafforzare ed a rendere indissolubile l'alleanza fra operai e contadini. Questo avvicinamento nella lotta comune contro l'oppressore, degli operai e dei contadini, questo superamento nella comune resistenza delle vecchie opposizioni tra operai e contadini, questa nuova unità aiutata e fecondata dalla guerra partigiana, è un grande fatto della storia del nostro popolo, e ad esso deve andare tutta la nostra attenzione.

Questa alleanza fra classe operaia e contadini significa ancora in notevole misura, sul piano politico, unità fra comunisti, socialisti e democristiani. Ai nostri compagni spetta, perciò, trarre dall'accordo concluso tutte le conseguenze pratiche. Si continui con sempre maggior impegno, l'avvicinamento dei militanti democristiani e cattolici, si faccia loro conoscere quale è la posizione dei comunisti nei confronti del problema religioso in generale e dei cattolici in particolare; si facciano leggere i discorsi del compagno Togliatti, la dichiarazione del partito sui cattolici, gli articoli de «La nostra lotta» e dell'«Unità» che illustrano «Chi siamo e cosa vogliamo» e rompono i velf dell'ignoranza e della calunnia. Si promuovano a tutti i gradini dell'organizzazione, delle riunioni periodiche a tre, con i socialisti e i democristiani, per esaminare tutti i vari problemi della nostra lotta, si prendano accordi per migliorare la nostra collaborazione nel movimento partigiano, nel campo sindacale, nell'azione dei C.L.N., in tutte le organizzazioni di massa, rese sempre più largamente e saldamente unitarie.

I militanti comunisti si dimostrino ancora una volta e sempre i promotori e gli artefici infaticabili dell'unione del popolo, premessa e condizione della libertà della Nazione.

Marzo 1945